



Renè è generoso
e lo si vede già nel fatto
che condivide con te
la sua storia.

Ma è anche testardo,
per sua fortuna!

Così ha potuto camminare
nei suoi passi e non prendere le vie
che a volte la vita vorrebbe imporre.

Generosità e caparbia
sono alcuni degli ingredienti
della sua vita,
poi ci sono anche incontri speciali.

Alcuni di questi li tiene nel cuore
e li porterà con sé.

UNA DONNA LO VEDE E LO ACCOGLIE



È nato in novembre a Save, in Benin.

Per sofferenza, a 11 anni decide di imboccare e percorrere la propria strada.

Viaggia per due giorni su mezzi di fortuna e, camminando, arriva in Nigeria e si ferma a Lagos.

Una donna lo vede e lo accoglie. Renè si rende utile: pulisce la casa e, nella trattoria della signora, sparecchia e lava i piatti.

Poi la donna, temendo di essere accusata di aver rapito un bambino, lo invita a trovare un altro alloggio.

A 11 ANNI HA LA SUA PRIMA CASA:
AFFITTA IL TAVOLO DI UN FALEGNAME



È così che, a 11 anni, ha la sua prima casa: affitta il tavolo di un falegname al mercato sotto il cavalcavia. Qualche volta, però, la notte ha paura; quando si corica per dormire, il buio si riempie di ombre e rumori minacciosi.

TROVA UN'ALTRA SISTEMAZIONE NEL
SOTTOSCALA DI UN CONDOMINIO DI
QUATTRO PIANI



Con la sua intraprendenza trova un'altra sistemazione nel sottoscala di un condominio di quattro piani. Fa un contratto con il proprietario dell'immobile e arreda il suo nuovo "appartamento".

NELLA SUA MENTE SI FA STRADA
UN PENSIERO "SARÒ UN SARTO"



Intanto lavora. Fa il lavapiatti e il cameriere dalla gentile signora. Parla iuruba e “brokey”. Fa l’operaio e anche il muratore. Le sue mani iniziano a indurirsi, la pelle diventa secca e ruvida. Renè non vuole. Vuole che le sue mani diventino lo strumento per creare, lui vuole realizzare cose belle. Nella sua mente si fa strada un pensiero: “Sarò un sarto”.

RENÈ RIPRENDE A FARE STRADA



Inizia il periodo di formazione e apprendistato.

Renè riprende così a fare strada.

Fa strada per mare: in 21 prendono la barca per andare in Gabon e arrivano. in 1.

Fa strada via terra: va a Libreville per avviare un negozio di sartoria. Ha 19 anni e la sua attività va molto bene.

Fa strada via aria: gli viene data la pubblicità di una scuola milanese di sartoria. e i sogni volano. così, per seguirli, prende l'aereo per l'Italia.



Arriva a Brescia dove trova un “alloggio” transitorio in stazione: mette il bagaglio al deposito, dorme vicino al bocchettone dell’aria calda e custodisce in tasca la pubblicità della scuola milanese di sartoria.

Un giorno aiuta due anziane signore con le valigie e trova in loro delle zie che lo accolgono: gli danno una casa. Nel monolocale delle signore a Desenzano Renè pensa: “Ho trovato il paradiso”. Si adatta, si rende utile, lavora, sorride, dona la generosità, gratuità e servizio.

Trova fiducia!

Col permesso delle zie riprende a formarsi come sarto a Milano e a Brescia. Fa il pendolare.

Ogni esperienza lavorativa e formativa lo nutre, ma non lo sazia. Renè ha fame di imparare e continua a farlo perché il suo sogno sta prendendo forma di progetto: “Aprirò un laboratorio di sartoria in Benin, a Cotonou”.

Impara anche il lavoro di “scarpolino” e a riparare borse. Conosce e vive il mondo dell’alta moda milanese. Ha soldi. A Cotonou compra un terreno e costruisce una casa.



Poi l'incidente, un incidente in auto.

La sua vita si ferma, il suo corpo va in frantumi. Al bivio fra la vita e la morte, Renè, con tutto se stesso, sceglie con prepotenza la vita e lotta. Sopraffatto dal dolore minaccia il medico ("Se oggi muoio, tu muori con me"). In Benin non lo possono curare. Vende le proprietà, noleggia un aereo, torna a Brescia per continuare a vivere.

Per la terza volta riprende il cammino. Mette in campo tutte le sue risorse e combatte. Trattiene il respiro, piange e desidera morire. Prega e il suo progetto diventa vocazione. Il corpo soffre e la preghiera a voce alta è un appiglio nel mare di dolore.

L'incontro con l'anziano *Dulùr* (un altro ricoverato dirimpetto a lui che si lamenta del dolore "Che dulùr, che dulùr") dà il permesso a Renè di esprimere il proprio di dolore "Che brusùr".

Tra "Che dulùr" e "Che brusùr" il tempo trascorre in una disperazione condivisa e la preghiera aiuta la guarigione.

Il corpo soffre e continuerà a farlo, ma Renè vive grazie alla sua determinazione, alla preghiera e alla capacità di trovare linfa vitale in tutti gli incontri che ha.

"DA GRANDE SARÒ UN SARTO"
ERA IL MIO SOGNO



Il progetto di Renè lo tira per il bavero e lo rimette in piedi.

E a Brescia trova tanti **cuori** che lo sostengono.

“Da grande sarò un sarto, era il mio sogno.

Aprirò una bottega di sartoria a Cotonou, era il mio progetto.

"LA MIA BOTTEGA SARÀ UNA SCUOLA
PER RAGAZZINI, SARTI & MADRI DEL
BENIN"



La mia bottega sarà una scuola e accoglierà ragazzini, sarti e madri del Benin, è la mia vocazione”.